

## FURTI DI MEMORIA

Quando Silvio Berlusconi, dopo quel lancio del “duomo” sui denti, ha deciso di rivedere i protocolli legati alla propria incolumità, s'è ricordato che, parcheggiato da qualche parte in attesa d'una riabilitazione, c'era il generale l'ex capo del Sismi Nicolò Pollari, accusato di sequestro di persona in complicità con la Cia, processato a Milano ma ritenuto ingiudicabile a causa del segreto di Stato opposto dal governo su certe carte di quel processo. Detto fatto, Pollari è stato chiamato a corte con un titolo onorifico da telefilm americano: consigliere speciale per la sicurezza del premier. Se vogliamo, possiamo fingere che questo fatterello sia una delle tante cronache di palazzo, nient'altro che un vecchio e obbediente dirigente dei servizi segreti richiamato in servizio per meriti acquisiti sul campo. Se vogliamo possiamo fingere di vivere in un altro paese, di avere alle nostre spalle un'altra storia e di credere che l'Italia sia solo quella raccontata dai festosi e innocui auguri di capodanno.

Io invece suggerisco un esercizio di memoria. In tre punti.

**Primo punto:** la riabilitazione di Pollari non è una ricompensa alla carriera, è un atto dovuto a chi ha mentito più volte, in più occasioni, per difendere atti indifendibili compiuti da molti governi italiani sulla vicenda Abu Omar. Certamente il generale ha mentito alla Commissione d'inchiesta del Parlamento europeo e al Comitato di controllo sui servizi segreti («Abu Omar? Ho appreso che era scomparso per caso. Anzi, credo che non sia affatto stato rapito, che se ne sia andato di sua spontanea volontà...»). Falso. Pollari sapeva, come ha puntualmente dimostrato il processo di Milano.

**Punto secondo:** Pollari è stato difeso, oltre ogni soglia di pubblico pudore, da due diversi capi di governo: prima Romano Prodi, poi Silvio Berlusconi. Sono stati loro a proporre ricorso alla Corte Costituzionale contro quel processo, ad agitare come una clava il segreto di Stato, a negare fino all'indigenza gli accordi che legavano la Cia e i servizi italiani. Accordi irriferribili perché pretendevano che l'Italia fosse poco più che il *backyard* della Casa Bianca, una sorta di cortile di casa in cui i servizi americani potevano operare in condizioni di assoluta impunità. Quando la Procura di Milano ha tentato di considerare la legge di questa nazione uguale per tutti, an-

Claudio Fava



Miracoli italiani: l'ex capo del Sismi coinvolto nel sequestro Abu Omar è stato nominato consigliere speciale per la sicurezza del premier



L'ex capo del Sismi Nicolò Pollari

# PREMIATA DITTA POLLARI

che per gli agenti della Cia e per gli uomini del Sismi, la reazione dei vertici dei due governi (Prodi poi Berlusconi) è stata identica: nessuna verità, nessuna giustizia, nessun processo s'ha da fare.

**Punto terzo:** durante la direzione di Pollari, nel Sismi era stata messa in piedi una struttura parallela, riservata e illecita che aveva un solo compito: “neutralizzare”, “ridimensionare” e “disarticolare”, anche ricorrendo a “provvedimenti e misure traumatiche” gli avversari politici di Silvio Berlusconi, i giudici riottosi di talune procure, alcuni giornalisti con la schiena malauguratamente dritta. Il suo braccio destro Pio Pompa aveva organizzato un uffetto dalle parti di via Nazionale e da lì stipendiava giornalisti (Renato Farina di *Libero*), fabbricava dossier fasulli, schedava gli oppositori: quarantacinque dossier, quarantacinque nemici da «neutralizzare». Insomma, con Pollari e Pompa il Sismi s'era trasformato in un corpo separato dello Stato con licenza di depistare, istigare, inquinare. Se non è un rumor di sciabole, poco ci vuole.

Come si comporterebbe un Paese normale di fronte a questo ruolino di servizio? Che encomio riserverebbe alla cupola di un apparato di sicurezza che prevedeva di disarticolare le istituzioni democratiche della nazione? Quale encomio solenne tributerebbe al capo di un servizio di sicurezza nazionale che ha spalancato le porte del paese ai servizi stranieri dicendo loro: accomodatevi, violate pure le nostre leggi, fate come se foste a casa vostra?

**In un Paese normale,** a quei rumori si sarebbe risposto richiamando i militari in caserma e mettendoli in riga, cacciando le mele marce, ristabilendo il primato della verità. In un paese normale: non in Italia, non in questi anni balordi. E così coloro che nei dossier erano indicati come “nemici da disarticolare” decidono che è tempo di premiare il buon Pompa. Che lascia il Sismi per andare a lavorare al ministero della Difesa. Dei quaranta senatori e deputati del centrosinistra che avevano firmato una risoluzione per chiedere conto al governo Berlusconi delle sue menzogne sul rapimento di Abu Omar, non uno si farà avanti con Prodi al governo. E intanto Pollari, ben protetto da destra e da sinistra, diventa oggi il nuovo capo della sicurezza a palazzo Chigi. In un Paese normale ci sarebbe da piangere. Qui, al massimo si sorride. ♦